

Martedì 21 aprile
Commento di Rita Bovo

Vangelo secondo Giovanni 3,7-15

E ti vengo a cercare
Anche solo per vederti o parlare
Perché ho bisogno della tua presenza
Per capire meglio la mia essenza. (“E ti vengo a cercare”, Franco Battiato)

Ci mettiamo accanto a questa figura che trovo molto bella: Nicodemo, fariseo, quindi profondo conoscitore della Legge e dei Profeti. Per il suo ruolo non si può permettere di far vedere alla luce del giorno la curiosità e l'interesse che l'incontro con Gesù ha mosso in lui. Quindi va a cercarlo, ma di notte.

Spesso la notte ha un'accezione negativa, ma qui mi piace leggerla come spazio della ricerca...quanto volte anche per noi la notte è il momento in cui siamo più veri con noi stessi, più disarmati di fronte a ciò che stiamo vivendo.

Gesù con i segni che compie mette in movimento Nicodemo che lì vede la presenza di Dio, non ha ancora chiaro che Gesù è il Messia, ma coglie un “di più” che gli fa domanda, per cui si muove e va da Gesù.

Mi chiedo: i segni che Gesù compie muovono in me domande, una ricerca...per una relazione che resti viva, non ammuffita? Quando avverto il bisogno di una parola più chiara, più profonda, mi metto in cammino o scelgo di accontentarmi delle mie sicurezze?

A Gesù piace che gli andiamo ad affidare i nostri dubbi, sembra proprio lì pronto ad aspettarci, anche se è notte. Accoglie Nicodemo con la sua paura e la sua confusione, prende il buono di lui, il fatto che si sia messo in cammino per andarlo ad incontrare. Solo Nicodemo potrebbe dirci quanto questa accoglienza che Gesù gli riserva sia stata importante nel suo percorso di fede, ma mi piace pensare che lo sia stata. Quante volte, anche per noi, i passi coraggiosi vengono perché prima siamo stati accolti così come eravamo. Il giudizio ci blocca, l'accoglienza ci rilancia.

Dentro a questa notte, nel loro dialogo, Gesù invita Nicodemo e tutti noi a rinascere, ma dall'alto. Non si tratta di nascere di nuovo, ma di vivere la condizione nuova in cui ci colloca il battesimo in acqua e Spirito, che davvero ci rigenera!

Diventa evidente la contrapposizione fra la rigidità e le resistenze dentro cui è bloccato Nicodemo nella sua conoscenza “culturale” della Scrittura e la libertà, la scioltezza, il respiro grande dentro cui si colloca invece Gesù che è la scioltezza dello Spirito resa con l'immagine bellissima del vento: “*non sai da dove viene né dove va*”, non lo puoi fermare, vedere, ma ne senti la voce, senti che ti abita, che ti spinge! Insomma...tutta un'altra aria rispetto alla pesantezza di Nicodemo!

“Come si può rinascere? Come può accadere questo?” A queste domande di Nicodemo, Gesù sembra quasi spazientirsi. Non ha giudicato la sua paura, il suo venire di notte, ma sembra non accettare che la conoscenza della Legge e i Profeti non sia per un di più di vita, ma sia vissuta come strumento di chiusura. “*...voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete alle cose del cielo?*”.

Gesù chiede conto a Nicodemo e a noi della nostra conoscenza della Scrittura: è un sapere o è un'esperienza che si fa vita? Se non ti aiuta a coltivare uno sguardo nuovo su ciò che ti circonda, se non ti rende capace di vedere lì la testimonianza di ciò che Dio opera...cosa ne fai del tuo sapere? Quante volte “parlo di fede”, ma non la vivo? Credo faccia venire un po' i brividi anche a noi questo rimprovero di Gesù...

E da qui in poi inizia il monologo di Gesù e Nicodemo si dissolve, quasi come a mettersi accanto a noi e insieme ascoltare il Maestro che spiega il mistero di come avviene questa generazione dall'alto.

"Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". Come si nasce di nuovo Gesù ce lo insegna da un punto preciso: sulla croce, nel donarsi per amore.

"...dovete nascere dall'alto..." per questo bisogna che Cristo sia innalzato, *"perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna"*: che Gesù sia innalzato è una necessità perché possa venire alla luce la nostra vita pienamente felice, realizzata non grazie ai nostri sforzi umani, ma da quello Spirito d'amore che dal sacrificio in croce di Gesù è ora donato a ciascuno di noi. Le nostre parole, i nostri ragionamenti, la nostra "fede dei precetti" ...di fronte a questa altezza d'amore, dentro a questo vento che sbaraglia ma non senza una direzione, ... si perdono e si ammutoliscono...a meno che non scegliamo di affidarci.

Alla fine ritorno un attimo a questo amico, Nicodemo, che abbiamo scoperto specchio di tante nostre lentezze e fatiche: è partito una notte da una ricerca confusa, piena di tante rigidità, ma spinta dal desiderio di seguire questo Gesù così affascinante per i segni che compiva. E non lo lascia più, resta in una ricerca che è viva, profonda. L'amore con cui quella notte è stato accolto da Gesù continua a lavorare in lui, a conquistarlo pian piano. Difenderà Gesù da solo contro tutti i farisei già decisi per la condanna a morte (Gv 7,50). E quando lo vedrà davvero in croce, si arrenderà all'amore di colui che riconoscerà in quel momento veramente come il Messia, custodendone il corpo per la sepoltura con una cura bellissima (Gv 19,39). Nicodemo con le sue lentezze, è arrivato a lasciarsi amare, a quella pienezza di vita per cui Gesù ha donato la propria vita.

Chiudo con queste parole di Ermes Ronchi

"La salvezza è non essere condannati a essere solo quello che sappiamo di noi stessi. C'è di più, c'è un'eccedenza, una verità profonda di noi ed è in mano a un altro, che ci ama infinitamente" (p. Ermes Ronchi)

E ti vengo a cercare

Con la scusa di doverti parlare

Perché mi piace ciò che pensi e che dici

Perché in te vedo le mie radici. ("E ti vengo a cercare", Franco Battiato)